

DIRITTI

Fecondazione, l'assalto alla Corte costituzionale

di Giovanni Palombarini

A leggere le reazioni di soggetti istituzionali alla decisione del Tribunale di Firenze di rimettere alla Corte costituzionale la questione di legittimità della norma - articolo 4 della legge 40 del febbraio 2004 - che vieta la procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo (cioè con un donatore esterno alla coppia) c'è da rimanere sbalorditi.

Prima di esaminare il merito della decisione vale la pena di soffermarsi su alcune di quelle reazioni. A cominciare dalle dichiarazioni di monsignor Bruno Bertagna, vicepresidente del ministero della Giustizia del Vaticano, rese a *la Repubblica* appena due giorni dopo la deplorazione della gerarchia cattolica sul premio Nobel per la medicina allo scienziato Robert Edwards, padre della fecondazione in vitro. «Sulla legge 40 c'è stato un referendum pochi anni fa. Il responso delle urne è stato fin troppo chiaro, in quanto il quesito non ha superato nemmeno la soglia minima per essere sottoposto a giudizio. Un esito che con questo ricorso si cercherà di ribaltare. Mi dispiace vedere che il Tribunale non abbia tenuto conto del giudizio espresso da milioni di elettori».

Le prese di posizione di Silvio Berlusconi, secondo cui le leggi fatte da chi è stato investito di responsabilità di governo dalla volontà popolare vengono vanificate da pubblici ministeri che le portano davanti alla Corte costituzionale, hanno evidentemente

fatto scuola.

Carlo Giovanardi ha dichiarato che nel nostro paese c'è chi «disprezza la volontà popolare e spera che 15 persone possano sostituirsi al parlamento su decisioni che solo al parlamento competono».

Le 15 persone di cui parla l'onorevole Carlo Giovanardi altre non sono che i componenti della Corte costituzionale, giuristi di gran fama scelti in parti uguali dal parlamento, dalle alte magistrature e dal presidente della Repubblica. Questo organismo è previsto dalla Costituzione, fra l'altro, per controllare che le leggi corrispondano ai principi della legge fondamentale dello Stato. Non vi sono limiti a questa possibilità di controllo.

Se per ipotesi il parlamento approvasse all'unanimità una legge ordinaria, questa potrebbe essere portata all'esame della corte. Certo, una simile possibilità torna scomoda a Silvio Berlusconi e ai dirigenti del suo partito, perché fanno fatica ad accettare i bilanciamenti e i controlli dell'esercizio del potere, come dimostrano i continui attacchi a tutti gli organi di garanzia, a cominciare appunto dalla Corte costituzionale. Per fortuna, la corte non è stata ancora abolita, e le maggioranze parlamentari non possono fare quello che vogliono in spregio alla costituzione.

Ma, e il merito? Il discorso può essere sintetizzato in ter-

mini semplici.

L'Italia è in Europa, dove vige una Carta dei diritti umani e dove opera un giudice, la Corte di Strasburgo, le cui sentenze possono contenere principi che sono vincolanti, al di là del caso esaminato, per i giudici di tutti i paesi europei. In sostanza, quelle decisioni equivalgono alle leggi. Ebbene, la Corte europea dei diritti dell'uomo, in aprile, ha condannato l'Austria (dove vige una legge meno restrittiva di quella italiana) per avere violato la cosiddetta Cedu, cioè la Carta europea dei diritti umani, con riferimento alla situazione di due coniugi che intendevano ricorrere alla fecondazione eterologa (questa, si noti, è ammessa in Francia, Spagna, Belgio, Inghilterra, Svizzera, Grecia, eccetera), specificando che erano stati violati il diritto alla vita familiare e il divieto di discriminazione. Il Tribunale di Firenze ha recepito le indicazioni di quella sentenza europea, che interpreta per i giudici nazionali le norme della carta, e ha proposto la questione alla Corte costituzionale, in sostanza affermando che la legge italiana, che nega il diritto alla procreazione per le coppie sterili, si colloca al di fuori del diritto europeo, il che non è consentito.

Tutto qui.

Ovviamente a decidere sarà la corte costituzionale.

Che non merita davvero di essere aggredita da un ceto politico che di fecondazione assistita, testamento biologico, pillola abortiva, Pacs, insomma, di diritti civili, non vuole sentir parlare.

